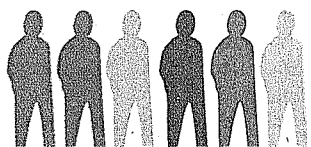


Viaggio nelle comunità/3. Marocchini al top in sei città della Lombardia mentre in Emilia Romagna sono già alla terza generazione

# Quanto nord Africa nel made in Italy

Due terzi dei 555mila residenti dal Maghreb vive nelle 4 regioni industriali del Nord



L'AFRICA DEL NORD

**Carlo Giorgi**

Tecnologia italiana, olio di gomito nord africano. È nella manodopera industriale il contributo produttivo più rilevante che le comunità maghrebine, e la più numerosa di queste - quella marocchina, che ne rappresenta i due terzi -, oggi offrono al sistema paese.

Secondo il Cnel, il 37,9% degli occupati marocchini è impegnato nell'industria; la quasi totalità di questi lavoratori può contare solo su livelli di qualifica medio bassi che consentono di aspirare a posizioni solo in parte specializzate. Il legame tra industria e nord-africani è confermato anche dalla fotografia che l'Istat offre della loro distribuzione: nel 2008, sono oltre 555mila i residenti stranieri provenienti dal Maghreb, il 16,2% degli immigrati in Italia. Due su tre si concentrano nelle quattro maggiori regioni a vocazione industriale: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia. In particolare, in Lombardia, la comunità marocchina è la più numerosa in ben sei province su 11 (a Milano ha il primato invece la comunità egiziana); e in Emilia Romagna in 5 province su 8.

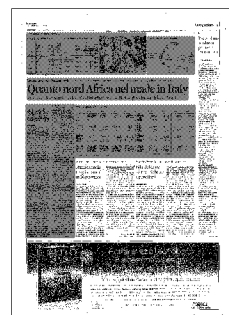
Nonostante la loro vocazione al lavoro meno specializzato e la netta classificazione di "genere" (oltre il 62% sono di sesso maschile, segno di un'immigrazione ancora molto "tradizionale"), vanno notati alcuni importanti segnali di integrazione: il 49% degli occupati del Marocco è presente in Italia da oltre dieci anni. E non esiste comunità che metta al mondo più figli di quella marocchina. I fiocchi rosa e azzurri sono stati 10.731 nel 2007, mille in più rispetto a quelli degli immigrati romeni. Tanto che, in dieci anni, sono stati oltre 65mila i bambini marocchini nati in Italia. A Milano e in alcune province emiliane, l'immigrazione egiziana e marocchina è iniziata addirittura negli anni 70. Così ormai ci troviamo alla terza generazione, ai nipoti dei primi immigrati. «A Reggio Emilia so-

no arrivati più di trent'anni fa sulla scia della metalmeccanica e del manifatturiero - spiega Marianela Casali, di Cgil -. Il nostro territorio poi ha delle condizioni strutturali che favoriscono i ricongiungimenti. L'integrazione è tale che anche la presenza dei maghrebini nel sindacato è molto alta». «Mio zio è arrivato a Reggio negli anni 50 - racconta Aziz Ziadate, ragioniere marocchino -. Io l'ho raggiunto negli anni 80 e poi mi ha seguito mia moglie. Oggi abbiamo una figlia. In città ci sono diverse associazioni marocchine e la comunità è numerosa». Anche l'attività imprenditoriale è un rassicurante segno di integrazione: la comunità marocchina è la prima in Italia, per numero di imprese straniere: 27.952 aziende, poco più di un sesto del totale; la maggior parte sono nel campo del commercio (18.873) e delle costruzioni (5.373). Mentre sono 7.169 le imprese con titolare egiziano e 7.293 quelle con titolare tunisino.

Pensando al Nord Africa è naturale considerare la scomoda questione degli sbarchi sulle coste siciliane. In realtà, la presenza maghrebina nel nostro Paese sembra essere solo in parte condizionata: quindici anni fa proprio gli immigrati del Maghreb caratterizzavano l'immigrazione in Italia; nel 1994 erano, infatti, il 22,1% dei residenti. Negli anni 90 però, paradossalmente, gli sbarchi di irregolari insistono sulle coste della Puglia e portano solo immigrati albanesi. È a partire dal 2000, invece, che il traffico di migranti scopre con decisione le rotte che dal Nord Africa portano in Calabria prima e, poi, verso la Sicilia, con un doloroso carico di morti e dispersi nelle acque del Mediterraneo. Ma proprio da questo momento, in termini relativi, la presenza di immigrati nord-africani in Italia diminuisce, fino al 16,2 per cento.

Secondo i dati del ministero dell'Interno, negli ultimi cinque anni (2003-2008) l'Italia registra lo sbarco di circa 73mila stranieri da navi provenienti dal Nord Africa. Solo in parte maghrebini. Nello stesso periodo, Istat segnala un aumento di oltre 232mila residenti nord-africani in Italia. Segno forse che l'immigrazione da Marocco, Tunisia ed Egitto riesce in massima parte a seguire percorsi diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



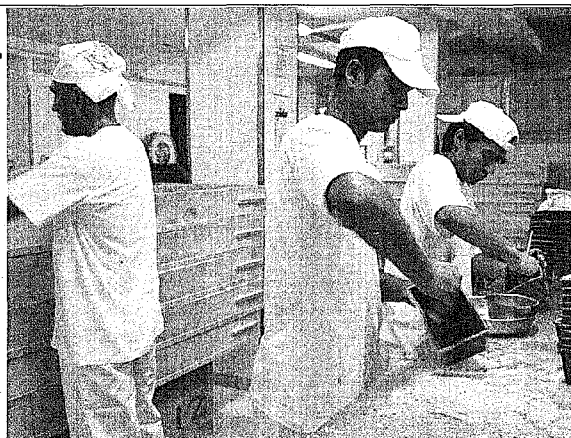
**Tutti i record del «continente nero»**

**LOMBARDIA (7 PROVINCE SU 11)**

	Prima comunità straniera	Totale prima comunità	% sul totale immigrati provincia
Milano	Egitto	34.789	10,1
Brescia	Marocco	17.387	12,9
Bergamo	Marocco	17.163	19,1
Mantova	Marocco	6.702	16,4
Lecco	Marocco	3.199	15,2
Sondrio	Marocco	1.494	24,3
Como	Marocco	4.422	12,2

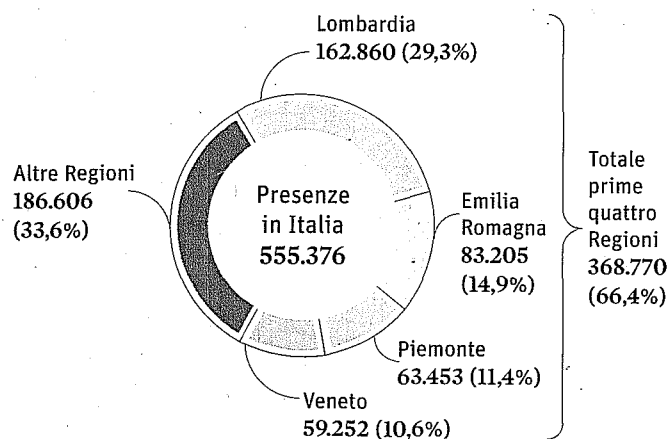
**EMILIA ROMAGNA (5 PROVINCE SU 8)**

	Prima comunità straniera	Totale prima comunità	% sul totale immigrati provincia
Bologna	Marocco	12.696	16,8
Piacenza	Marocco	5.371	18,8
Reggio Emilia	Marocco	8.532	16,2
Modena	Marocco	14.821	22,0
Ferrara	Marocco	3.343	17,7



Fonte: elaborazione dati Istat aggiornati al 1° gennaio del 2008

**CONCENTRATI IN QUATTRO REGIONI**



**Le tappe degli arrivi (1998-2008)**

Tot. stranieri	2008	2005	2003	1998	Egitto	2008	2005	2003	1998
	3.432.651	2.102.157	1.549.873	991.678		69.572	52.865	33.701	27.286
<b>Di cui:</b>						2,0%	2,2%	2,1%	2,7%
<b>Nord Africa</b>	555.376	447.310	323.154	218.628		22.672	18.736	12.587	8.587
	16,2%	18,6%	20,8%	22,0%		0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
<b>Marocco</b>	365.908	294.945	215.430	132.653		2.106	1.532	1.299	—
	10,6%	12,2%	13,9%	13,3%		0,1%	0,1%	0,1%	—
<b>Tunisia</b>	93.601	78.230	59.528	47.516		1.517	1.002	609	—
	2,7%	3,2%	3,8%	4,8%		0,0%	0,0%	0,0%	—

Fonte: Elaborazione dati Istat aggiornati al 1° gennaio di ogni anno